

Piacenza, nella caserma degli orrori un giovane carabiniere si oppone

Il ragazzo esprime tutte le sue perplessità al padre, un ex carabiniere in pensione. Domani partiranno gli interrogatori di garanzia di sei carabinieri arrestati

Federico Garau - 23/07/2020 -



Continuano a far discutere i gravissimi episodi che hanno portato al sequestro della caserma di Piacenza Levante, a causa dei quali dieci carabinieri risultano indagati a vario titolo per la loro condotta illecita, eppure tra di essi c'era una "mosca bianca", un giovane restio ad accettare il "modus operandi" dei colleghi. Nella medesima ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip di Piacenza per inchiodare i responsabili della torbida vicenda, emerge infatti anche la figura di un giovane uomo dell'Arma totalmente estraneo ai fatti, guardato con sospetto da alcuni indagati. Un carabiniere "dall'atteggiamento solitario, che non fa gruppo", dicono due degli intercettati, che si oppone a quel modo di fare e non partecipa ad alcuna attività illegale. "Io barro, non voglio fare un falso ideologico!", dice come riportato da "Agi" il giovane R.B., che esprime al telefono tutti i suoi dubbi e le paure sulla vicenda al padre (ex carabiniere in pensione). Dei dialoghi che fanno trasparire una grande amarezza, come si legge nei documenti firmati dal giudice Luca Milani, "per essere finito a lavorare in un ambiente in cui vengono costantemente calpestati i doveri delle forze dell'ordine, dove tutto è tollerato a condizione che vengano garantiti i risultati in termini di arresti". Una situazione che porta R.B. a comportarsi diversamente, con una "scarsa propensione a seguire i colleghi dovuta al suo forte disagio nel constatare le continue violazioni e gli abusi commessi all'interno della caserma di via Caccialupi". "Molte cose le fanno a umma a umma, non mi piacciono", spiega al padre, dicendosi contrario ad attestare falsamente "di avere fatto in una tot data un qualcosa che poi non è neanche vero", come, evidentemente fatto dai colleghi. Il giovane carabiniere si oppone quindi all'idea di commettere un falso, e il genitore lo sostiene: "Non si può fare così!". R.B. racconta dei vari illeciti di cui era a conoscenza, spiegando che tutto passava sotto traccia per il fatto che i responsabili portavano comunque dei risultati importanti per la caserma. "Perchè a te colonnello ti faccio fare bella figura, capito? Ti porto un sacco di arresti l'anno!", dice il giovane militare. "Lavorano assai, ma perchè? C'hanno i ganci!".

Ilggiornale.it